

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jiri Hochman e Luciano Antonetti
Dal 20 agosto in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jiri Hochman e Luciano Antonetti
Dal 20 agosto in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

L'italiano

Ha ricevuto dal sindaco di Concesio, vicino Brescia, la carta d'identità che potrebbe aprirgli le porte della Nazionale. Ieri mattina il 18enne Mario Balotelli, attaccante interista di origini ghanesi, è diventato un cittadino italiano. «Sono fiero e molto emozionato, ora il sogno è l'azzurro», ha spiegato



Rugby 15.00 Sky Sport 2



Calcio 17.15 Supercalcio

IN TV

- 09.30 Sky Sport 2 Motori, Fia Gt
- 10.00 Eurosport 2 Surfing, Asp Tour
- 10.30 Sky Sport 2 Rugby, Test match
- 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, Experience
- 15.00 Sky Sport 2 Rugby, National Pro
- 17.00 Sky Sport 2 Motori, Ferrari Challenge
- 17.00 Eurosport 2 Artistic Billiard, World Cup
- 17.15 Supercalcio Calcio, Russian Premier
- 18.30 Eurosport 2 Mountain Bike
- 20.30 Sky S. Extra Baseball, MLB
- 20.30 Sky sport 3 Beach Tennis
- 21.00 Sky Sport 2 Summer X Games
- 23.00 Sky Sport 3 Golf, Pga Euro Tour
- 23.00 Eurosport 2 Rally, World Cup

La Juventus si diverte, l'Europa è vicinissima

I bianconeri battono 4 a 0 l'Artmedia nel preliminare di Champions League

di Massimo De Marzi / Torino

TRIONFO La Juve bagna il ritorno in Europa (e allo stadio Comunale, ristrutturato e diventato Olimpico) dopo 861 giorni d'astinenza travolgendo 4-0 gli slovacchi dell'Artmedia nell'andata del preliminare di Champions League. Un risultato inequivocabile, mai

stato in discussione, che mette al sicuro la qualificazione alla fase a gironi: la sfida del 26 a Bratislava a questo punto sarà una formalità. La pratica è stata risolta già nel primo tempo da due campioni del mondo come Camoranesi e Del Piero e dal miglior difensore oggi presente nel calcio italiano, Giorgio Chiellini, tre dei giocatori che hanno seguito la Signora nella sua rinascita, dopo la tempesta di calciopoli e il purgatorio della serie B. Al 90' il poker di Legrottaglie di testa. E a fare festa in tribuna con il popolo bianconero si è visto anche lo storico presidente Boniperti, che il mese scorso ha festeggiato gli ottant'anni. L'Olimpico fa registrare un bellissimo colpo d'occhio per la prima partita ufficiale della nuova stagione. La sfida contro l'Artmedia rappresenta per Gigi Buffon l'occasione di raggiungere quota 500 presenze con le formazioni di club, Ranieri di difesa a quattro, mentre Camoranesi e il jolly Salihamid-

zic sono gli esterni di un centrocampo che si avvale dei muscoli di Sissoko e Poulsen, mentre spetta a Trezeguet e Del Piero comporre la coppia offensiva. Entrambe le squadre hanno la divisa bianconera, ma l'Artmedia è in verde, mentre la Juventus sceglie la maglia giallo oro: la squadra di Ranieri parte spingendo a fondo sull'acceleratore, facendo collezione di calci d'angolo. La prima occasione è di Del Piero, ma al 7' è già momento di esultare per il gol del vantaggio, con Grygera che si incunea bene in area, sembra perdere l'attimo fuggente ma poi arriva il gran destro di Camoranesi che non lascia scampo al portiere slovacco Kamenar.

Al quarto d'ora la Juve è costretta a bruciare il primo cambio, perché un duro scontro aereo con Urbanek costa caro a Grygera, costretto a uscire in barella: Ranieri rischia e mette dentro la quinta, In gol anche un ottimo Camoranesi e Chiellini. Infortunio dopo 13 minuti per il difensore Grygera

schierato esterno di sinistra di centrocampo al posto del jolly Salihamidzic, che scala sulla fascia destra difensiva. Gioca solo una squadra, con Trezeguet che va vicino al raddoppio in spaccata, Molinaro che obbliga in corner Kamenar, fino al minuto 26, che chiude virtualmente partita e qualificazione: splendido uno-due tra Del Piero e Trezeguet, che Pin-turicchio chiude con una sventola all'incrocio dei pali che fa esplodere l'Olimpico. L'Artmedia è totalmente in bambola, rischia di subire la terza rete, che arriva prima dell'intervallo con lo stacco di Chiellini, bravo ad approfittare di un'uscita a vuoto del portiere, sugli sviluppi di un calcio di punizione battuta dal solito Camoranesi.

La ripresa diventa poco più di una formalità, con la Juve che sfiora il poker con Poulsen, Del Piero, un gol annullato a Trezeguet e il palo scheggiato da laquinta, rischiando zero dietro, dove Chiellini e Legrottaglie hanno giganteggiato e Buffon si è segnalato solo per un'uscita fuori dai sedici metri. Nelle ultime battute c'è tempo anche per vedere all'opera Amauri, subentrato all'applauditissimo Del Piero. E' finita tra le ovazioni del pubblico, dopo lo stacco vincente di Legrottaglie che ha fissato il punteggio: questa volta non ci sono state le paure che avevano contraddistinto nel 2004 l'andata del preliminare contro gli svedesi del Djurgarden: allora fu un sofferto 2-2 in rimonta, che costrinse i bianconeri ad andare a vincere in trasferta per ottenere la qualificazione, a Bratislava invece sarà una gita premio.



L'esultanza di Mauro Camoranesi

LA RICERCA Sinora il club rossonero è quello che ha venduto più tessere. Seconda l'Inter Abbonamenti, il Milan batte tutti

di Francesco Caremani

Eppur si muove. Il calcio italiano sembra riacquistare un po' del pubblico perso in questi ultimi anni per tre cause concomitanti: gli stadi fatiscenti, alla faccia del gran parlare di modelli stranieri; la sicurezza all'interno e all'esterno degli impianti e la recessione, che incide su tutto e a maggior ragione sul divertimento. Ma il tifoso è irrazionale e, nonostante i primi due nodi siano rimasti nel pettine, ha investito parte del budget familiare in un abbonamento allo stadio. Le società di A hanno invece speso molto nel marketing, come l'Atalanta, il cui abbonamento in curva costa 200 euro, ma se acquistato in anticipo 185: una sorta di premio fedeltà. Questo ha permesso alla società orobica di registrare all'inizio della campagna abbonamenti un +364% d'incremento rispetto all'anno

scorso, con 4.037 tessere vendute in pochi giorni. Il colpo l'ha fatto anche il Bologna, che però ha aumentato di 50 euro il costo dell'abbonamento in curva: da 150 a 200. Ma sotto le due torri sono così entusiasti che all'apertura le tessere vendute, 8.200, superano già quelle totali della scorsa stagione, in serie B, con un +210%. L'unica società ad aver diminuito il costo dell'abbonamento (sempre per la curva) è il Siena, che l'ha portato da 120 a 110 euro. Mossa az-

Molto bene anche Fiorentina, Lazio Bologna e le due genovesi. Calo per la Reggina

zeccata visto che l'inizio è stato dei migliori con 2.226 abbonamenti venduti e un +23,7%. E le grandi? Il Milan era partito a rilento con un -14,6% e solo 8.480 tessere, ma l'arrivo di Ronaldinho ha scatenato l'entusiasmo dei tifosi rossoneri. Con i nuovi abbonamenti e il merchandising delle magliette dell'asso brasiliano, Galliani si è già ripagato il giocatore. Talmente gradito al pubblico milanista da portare in pochi giorni le tessere a quota 36.000. L'Inter ha invece registrato poco più di 30.000 abbonamenti, un dato quasi uguale a quello del 2007. Grande entusiasmo, invece, in casa Juventus, i cui dati però non sono disponibili. L'unico dato certo è l'aumento del costo della tessera di curva, passato da 215 a 250 euro. Con la possibilità di vedersi scontare quei match in cui il tifoso non può andare allo stadio e cede il posto a un altro. Un espediente che in Inghilterra de-

finiscono «unused ticket resale». In crescita Genova, 16.000, e Sampdoria, 11.000, che possono contare su due tifoserie appassionate, così come la Fiorentina, che ha aperto con +29,6%. D'altronde non poteva essere altrimenti, vista l'importante campagna acquisti dei viola. Va forte anche la Lazio, che ha superato il muro dei 20.000 abbonamenti, boom dovuto anche alla scelta di concedere un altro abbonamento a prezzi stracciati (5 e 10 euro) a chi ha rinnovato la tessera. Non si hanno invece dati sulla Roma (che dovrebbe veleggiare attorno alle 27.000 tessere) e sul Napoli. In netto calo la Reggina con 6.500 abbonamenti e un -27,8%. Nel complesso però gli abbonati crescono, e le tessere totali hanno già superato quota 100.000, in attesa dell'inizio del campionato, quando si avranno i numeri per capire se il calcio italiano rilancia o passa.

ANNIVERSARIO Vent'anni fa, a Ferragosto, moriva l'uomo che realizzò un sogno nato italiano. Per sua volontà, la notizia del decesso venne diffusa soltanto dopo i funerali

Quell'indomabile Drake: Enzo Ferrari, l'imprenditore che diede le ali al Cavallino

di Lodovico Basalù

Venti anni esatti dalla sua scomparsa. Il 14 agosto del 1988 moriva Enzo Ferrari. Il Louvre delle quattro ruote a motore, l'enciclopedia dell'automobile. La fantasia è aperta per deliberare qualsiasi definizione. Parlando di una vita condita da lotte e polemiche furibonde, peraltro insite nel carattere di un uomo che perdonava poco a se stesso e, dunque, più che mai agli altri. Carattere che gli diede però la possibilità di costruire un mito, una leggenda. Che prosegue con bilanci in attivo da capogiro - vittorie o sconfitte a parte nel mondo della F1 - e con un'azienda leader di quel Made in Italy che di rado trova riscontro in altri settori dell'imprenditoria italiana. Ferrari morì a suo modo. In silenzio. Tanto che il mondo intero seppe della sua dipartita solo dopo il giorno di ferragosto del 1988. Un ferragosto più tranquillo di

quello attuale, guardando quello che succede attorno a noi dal punto di vista economico, ma non solo. Ma anche oggi il Drake - come era soprannominato - avrebbe avuto ragione. Non c'è mai stato periodo migliore per vendere splendide Gran Turismo, che costano da 200.000 a 1,5 milioni di euro. I nuovi ricchi, i cosiddetti paesi emergenti, hanno raddoppiato i bilanci del Cavallino. Ma la Ferrari resta un assegno circolare. Come intuì il suo fondatore. Abile nel ricevere facendoli aspettare ore in una stanzetta a Maranello - nobili, attori o registi di fama. Come Roberto Rossellini, che ordinò una Gran Turismo personalizzata per l'amata Ingrid Bergman. Una politica che prosegue oggi Luca di Montezemolo, dal 1991 al comando della fabbrica di automobili. Fondata nel 1947, anche se in realtà la nascita della Ferrari si presta a svariate interpretazioni. Correttamente la casa del cavallino nacque nel novembre del 1929, quando il patron Enzo ini-



Enzo Ferrari

ziò a gestire la partecipazione alle corse della prestigiosa Alfa Romeo. La prima vera Ferrari risale però alla vigilia della seconda guerra mondiale. E si può considerare la "815" del 1940 - un esemplare unico - mentre la "125S", una 12 cilindri di 1.5 litri, si può catalogare come la vera prima "rossa" da corsa della storia. Liberata dai vincoli che l'Alfa Romeo aveva posto all'ancora giovane Enzo, impedendogli di costruire auto che portassero il suo nome. Inutile elencare tutto ciò che è seguito, oltre alle vittorie in F1 o nel mondiale sport prototipi. Modelli come la Daytona del 1968, la 250 GTO del '62 o la 275 GTB del 1964, parlano da soli. Così come la splendida «Enzo», una F1 stradale costruita in 399 esemplari. O la F40 di fine anni ottanta, data a Nigel Mansell dalla fabbrica a 300 milioni delle vecchie lire e rivenduta il giorno dopo dal pilota inglese a 1,5 miliardi. Un affare colossale, in sole 24 ore. Come colossale fu l'acquisto, da parte di Bernie Ecclestone, di

una P4 Sport Prototipo del 1967, finita poi a un collezionista inglese. Felice di accaparrarsi un modello che aveva vinto la 24 ore di Daytona del 1967 con Lorenzo Bandini contro lo squadrone Ford, quotato oltre 12 milioni di euro. Quella Ford che cercò più volte di comprare la maggioranza delle azioni Ferrari, prima che a farlo, nel 1969, fosse la Fiat. Seguirono anni di alti e bassi, di conflitti, di passioni. Di scelte difficili, anche in F1. Quando si optò per la scuola inglese, mettendo alla porta Mauro Forghieri, progettista delle auto del Cavallino. Il resto è storia nota. Schumacher, con il suo dominio dal 2000 al 2004. Chi lo sa se il tedesco sarebbe piaciuto a Enzo Ferrari, un uomo che non amava spartire onori e gloria. Nemmeno suo figlio Piero, che detiene il 10% delle azioni dell'azienda, può dircelo. La leggenda continua, il mito di un uomo imperscrutabile, afflitto dalla morte del figlio Dino - avvenuta nel 1956 per distrofia muscolare - anche.